



COMMISSIONE EUROPEA

*Bruxelles, 2.6.2017
C(2017) 3805 final*

Signora Presidente,

La Commissione desidera ringraziare la Camera dei Deputati per il parere espresso in merito al pacchetto sull'economia circolare (COM(2015) 593, 594, 595, 596 e 614 final).

La Commissione accoglie con favore il sostegno generale della Camera dei Deputati al pacchetto di misure sull'economia circolare che stabilisce un programma concreto di misure volte ad aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia più forte, più competitiva e circolare, in cui le risorse sono utilizzate in modo più sostenibile. Esso prevede incentivi e strumenti per "creare l'anello mancante" nel ciclo di vita dei prodotti, spaziando da modalità di produzione e consumo più innovative ed efficaci a livelli di riciclaggio e riutilizzo più elevati. La transizione verso il modello dell'economia circolare potrebbe tradursi nella creazione di numerosi posti di lavoro in Europa, preservando nel contempo risorse preziose e sempre più scarse nonché riducendo l'impatto ambientale del loro impiego.

Inoltre, il passaggio ad un'economia circolare può contribuire al tempo stesso a una serie di priorità dell'Unione europea: la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, gli investimenti, l'innovazione industriale, l'equità sociale, i cambiamenti climatici e le iniziative globali per assicurare uno sviluppo sostenibile.

Per realizzare questa transizione, le proposte contenute nel pacchetto comprendono obiettivi ambiziosi ma realistici di riciclaggio e riduzione del conferimento in discarica calcolati su una base coerente e chiaramente definita in tutta l'Unione europea. Le proposte tengono inoltre maggiormente conto delle differenze in termini di gestione dei rifiuti nei vari Stati membri rispetto a quelle del pacchetto precedente.

La Commissione ha preso debitamente atto delle raccomandazioni della Camera dei Deputati. Le proposte legislative del pacchetto sono attualmente oggetto di negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio. A tale proposito, la Commissione desidera rassicurare la Camera dei Deputati sul fatto che la maggior parte delle sue raccomandazioni, come quelle riguardanti le definizioni, i metodi di calcolo e la raccolta differenziata sono già oggetto di discussioni in seno al gruppo di lavoro competente del Consiglio.

*On. Laura BOLDRINI
Presidente della Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio
IT – 00100 ROMA*

In risposta ai quesiti di natura più tecnica espressi nel parere, la Commissione rinvia la Camera dei Deputati all'allegato.

Confidando che questi chiarimenti rispondano alle questioni sollevate, la Commissione auspica di continuare in futuro il dialogo politico con la Camera dei Deputati.

Voglia gradire, signora Presidente, i sensi della nostra più alta considerazione.



*Frans Timmermans
Primo vicepresidente*



*Karmenu Vella
Membro della Commissione*

ALLEGATO

La Commissione ha esaminato attentamente ciascuna delle questioni sollevate dalla Camera dei Deputati nel suo parere, anche per quanto attiene alla conformità della proposta contenuta nel pacchetto sull'economia circolare con il principio di proporzionalità, ed è lieta di fornire i seguenti chiarimenti.

In merito al piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare (COM(2015) 614 final)

Il piano d'azione individua una serie di azioni da attuare nel corso del mandato dell'attuale Commissione. La Commissione si è impegnata altresì a riferire in merito ai risultati del pacchetto cinque anni dopo la sua adozione. La prossima Commissione disporrebbe così di un ampio margine per definire le priorità e dare seguito alle politiche delineate nel piano d'azione.

Per quanto riguarda la revisione degli incentivi e delle diverse forme di sgravi fiscali esistenti, la Commissione ha effettivamente esaminato in maniera approfondita l'applicazione degli strumenti economici nel settore della gestione dei rifiuti¹, in particolare le imposte e i costi per il conferimento in discarica e l'incenerimento (compresi i divieti di fornire la motivazione per tali imposte), le tasse sui rifiuti proporzionali alle quantità prodotte, nonché i regimi di responsabilità del produttore.

Al di là di questi strumenti di mercato, la Commissione ha osservato e analizzato altri strumenti economici utilizzati dagli Stati membri nel settore. Sebbene la Commissione non intenda proporre strumenti di mercato obbligatori, ivi comprese tasse, a livello di Unione europea, l'esperienza dei singoli Stati membri con tali strumenti risulta utile poiché offre la possibilità di replicarli in altri Stati membri.

Una delle azioni del piano d'azione per l'economia circolare prevede la messa a punto di un quadro di monitoraggio dell'economia circolare volto a misurare efficacemente i progressi compiuti sulla base dei dati esistenti. Tale quadro di monitoraggio viene attualmente elaborato in collaborazione con l'Agenzia europea per l'ambiente e in consultazione con gli Stati membri.

La questione dello sviluppo di competenze per l'economia circolare è stata affrontata dall'Iniziativa per favorire l'occupazione verde² del luglio 2014. Tra le azioni concrete, la Commissione mette a disposizione fondi attraverso le alleanze delle abilità settoriali per mettere a punto programmi di istruzione e formazione professionale onde favorire l'occupazione verde. Parallelamente, anche per far opera di sensibilizzazione e migliorare la conoscenza delle opportunità offerte dall'economia circolare in termini di tecnologie e processi di produzione d'avanguardia, la Commissione, di concerto con il Comitato economico e sociale europeo, sta istituendo una piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare. Tale piattaforma, che si prefigge innanzitutto lo scambio delle

¹ Si veda ad esempio: http://ec.europa.eu/environment/waste/pdf/final_report_10042012.pdf.

² COM(2014) 446 final.

migliori pratiche fra autorità pubbliche e imprese impegnate nella transizione verso un modello di economia circolare, dovrebbe essere operativa dal quarto trimestre del 2017. Viene sviluppata altresì una serie di programmi di formazione nell'ambito di specifici filoni di attività, ad esempio gli appalti pubblici verdi. Con l'intento di sostenere lo sviluppo delle competenze per questo strumento dell'economia circolare, nell'aprile 2016 la Commissione ha pubblicato una nuova edizione del manuale "Acquistare verde!" e nel 2017 pubblicherà un bando per gli strumenti di formazione relativi agli appalti pubblici verdi.

Nell'ambito di una più ampia campagna di sensibilizzazione sull'economia circolare, la Commissione ha avviato inoltre azioni specifiche di comunicazione volte a sensibilizzare i cittadini al riutilizzo delle acque e dei rifiuti di plastica in determinati paesi e ricorre sistematicamente ai media sociali per informare sulle politiche e sulle iniziative relative all'economia circolare.

La Commissione conviene con la Camera dei Deputati che le piccole e medie imprese sono i principali soggetti interessati dell'economia circolare. A tale riguardo, la Commissione si sta adoperando per fornire loro le conoscenze e il sostegno necessari a facilitarne un'agevole transizione verso l'economia circolare. Il piano d'azione verde per le piccole e medie imprese prevede misure che integrano il piano d'azione per l'economia circolare. In particolare, un nuovo consorzio ha appena iniziato a lavorare allo sviluppo del centro di conoscenze sull'efficienza delle risorse e a perfezionare ulteriormente lo strumento di autovalutazione per misurare l'efficienza delle risorse per le piccole e medie imprese. La data del varo ufficiale del centro e della versione migliorata dello strumento verrà decisa in funzione dei progressi compiuti nell'istituzione del centro (prevista per l'ultimo trimestre del 2017).

La Commissione ritiene che gli appalti pubblici verdi, ossia gli appalti indetti dalle autorità pubbliche per la fornitura di beni a ridotto impatto ambientale, possano svolgere un ruolo importante nel promuovere un maggiore utilizzo di materiali riciclati nei prodotti, facilitando l'accesso di tali prodotti ai mercati pubblici e migliorandone la redditività economica, a condizione che le dichiarazioni del produttore sul contenuto riciclato possano essere facilmente verificate.

Per affrontare le questioni relative alla durabilità dei prodotti, la Commissione si è impegnata a contribuire all'individuazione delle questioni connesse alla possibile obsolescenza programmata. Tale iniziativa assumerà la forma di un bando nell'ambito di Orizzonte 2020 nel 2018. Nello stesso anno, e in un contesto più ampio, la Commissione vaglierà opzioni e azioni per un quadro politico più coerente relativo ai prodotti per i diversi filoni di attività sulle politiche dell'Unione europea in materia di prodotti nell'ambito del loro contributo all'economia circolare.

Come sottolineato dalla Camera dei Deputati, il passaggio a un'economia circolare richiederà cospicui investimenti pubblici e privati. Per questo motivo, la Commissione ha già destinato un sostegno proveniente da programmi di finanziamento dell'Unione europea quali Orizzonte 2020 e il Fondo di coesione, per agevolare l'attuazione del pacchetto sull'economia circolare e della gerarchia dei rifiuti. Per quanto riguarda l'assegnazione dei finanziamenti provenienti dal Fondo di coesione, si dovrebbe rammentare che, nell'attuale programma di finanziamento (2014-2020), sono state previste specifiche condizioni preliminari per il

finanziamento onde garantire che i nuovi investimenti nel settore dei rifiuti siano conformi ai piani di gestione dei rifiuti predisposti dagli Stati membri per conseguire i rispettivi obiettivi di riciclaggio. Inoltre, per il periodo 2014-2020, circa 150 miliardi di EUR sono destinati a obiettivi che interessano direttamente l'economia circolare. Di questi, circa 41 miliardi di EUR vengono messi a disposizione per attuare le cosiddette strategie di specializzazione intelligente delle regioni e degli Stati membri. La Commissione incoraggia inoltre i finanziamenti privati attraverso strumenti quali il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Nel 2016 la Commissione ha proposto di prorogare fino al 2020 il Fondo europeo per gli investimenti strategici, con l'obiettivo di mobilitare 500 miliardi di EUR di investimenti, anche nell'economia circolare.

In merito alla proposta di modifica della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti (COM(2015) 595 final)

La Commissione propone di armonizzare la definizione di rifiuti urbani per contribuire a garantire un'interpretazione comune, agevolare la conformità e consentire un monitoraggio più efficace dei progressi nel conseguimento degli obiettivi in materia di riciclaggio e riduzione dei conferimenti in discarica.

Per quanto riguarda la definizione di "processo finale di riciclaggio" e i metodi di calcolo dei quantitativi da inviare al riciclaggio, la proposta della Commissione introduce un unico metodo di calcolo uniforme per dar conto dei progressi compiuti per quanto riguarda i nuovi obiettivi, con l'intento di tenere unicamente conto di ciò che è effettivamente riciclato e consentire un certo livello di tolleranza per le impurità. Il chiarimento non rappresenta un allontanamento dalle norme in vigore, ma dovrebbe comunque contribuire a migliorare sensibilmente l'affidabilità e la comparabilità dei dati comunicati.

Gli obiettivi proposti per il riciclaggio dei rifiuti urbani e di imballaggio per il 2025 sono stati stabiliti tenendo conto di quanto era tecnicamente fattibile all'epoca della proposta della Commissione di rivedere la direttiva. La Commissione potrebbe proporre livelli obiettivo riveduti nel 2024 sulla base di un esame dei progressi compiuti dagli Stati membri.

La Commissione ha previsto altresì la determinazione di obiettivi di riciclaggio per altri flussi di rifiuti, eventualmente anche per i rifiuti commerciali e industriali, nell'ambito di una revisione che dovrà essere effettuata dalla Commissione nel 2024 sulla base di una valutazione d'impatto.

Per quanto riguarda la raccomandazione della Camera dei Deputati di valutare la possibilità di rafforzare i requisiti in materia di raccolta differenziata, la condizione che i sistemi di raccolta differenziata debbano realizzarsi solo laddove sia tecnicamente, economicamente ed ambientalmente praticabile dovrebbe applicarsi in modo restrittivo. La Commissione rileva che il Parlamento europeo sta portando avanti una proposta volta a rafforzare i requisiti in materia di raccolta differenziata. La questione sarà molto probabilmente oggetto di ulteriori negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio.

Per quanto riguarda il sistema di sanzioni per il mancato rispetto degli obiettivi delle direttive sui rifiuti dell'Unione europea, la Commissione non prevede alcuna modifica poiché

spetta agli Stati membri far rispettare gli obblighi operativi derivanti dalla normativa dell'Unione europea.